

I medici premono perchè i prezzi delle bevande alcoliche vengano raddoppiati.

Di Celia Hall, redattore di "Medicina".

Libera traduzione a cura di Ennio Palmesino - AICAT

I medici inglesi hanno chiesto ufficialmente che i prezzi delle bevande alcoliche nel Regno Unito vengano almeno raddoppiati, nel tentativo di ridurre i danni causati dal bere eccessivo.

L'Accademia delle Scienze Mediche, un ente indipendente di medici esperti e di ricercatori, ha concluso che l'atteggiamento verso il bere deve cambiare. Essi sostengono che il modo migliore per ridurre il numero di persone che bevono è di limitare la disponibilità dell'alcol e l'accessibilità dei suoi prezzi.

Il leader del gruppo, Sir Michael Marmot, ha detto «L'alcol è un buon amico ma è anche un terribile nemico. Noi non siamo contro l'alcol, esso dà piacere e può avere effetti salutari». Tuttavia, l'Accademia sostiene che il livello del bere in questo paese dovrebbe ritornare ai livelli dei primi anni '70, quando la popolazione britannica beveva in media 7 litri di alcol puro a testa all'anno, mentre adesso ne consuma 11,1. Questo rappresenta un aumento di oltre il 50% in 30 anni.

L'Accademia dice che c'è un legame diretto fra la relativa economicità dell'alcol e l'aumento dei consumi. La birra, il vino e i superalcolici dovrebbero ritornare ai prezzi-equivalenti del 1970. In termini relativi, trent'anni fa l'alcol costava quasi il doppio di oggi. Sir Michael, professore di epidemiologia e salute pubblica al College Universitario di Londra, ha sottolineato che una tale misura avrebbe un impatto ancor maggiore sulle tasche di quei giovani che bevono in modo esagerato, che non di quelli che bevono in modo misurato. «Noi siamo convinti che quando si riduce il consumo medio, è più facile fare qualcosa anche per i forti bevitori. Un programma strategico si rende ormai necessario per contrastare il continuo aumento dei consumi in questo paese, nell'interesse del singolo e dell'intera salute pubblica. Questo paese ha raggiunto un punto tale che è ormai necessario ed urgente individuare una via di fuga rispetto ai consumi di alcol».

Il rapporto dell'Accademia comprende anche raccomandazioni per ridurre la quantità di alcol che si può riportare a casa dall'estero, e per ridurre il tasso di alcol ammesso per la guida di veicoli. Nel primo caso, il rapporto sottolinea che oggi un forte bevitore, di ritorno da un viaggio, può portare a casa una scorta per 272 giorni. Questo valore andrebbe ridotto almeno alla quantità ammessa per un fumatore, il quale, se fuma 20 sigarette al giorno, può riportarsi a casa una scorta per 40 giorni. Nel secondo caso, il limite attuale di 0,8 gr./l., che è il più tollerante d'Europa, andrebbe ridotto urgentemente a 0,5, e fino a zero per i guidatori sotto ai 21 anni.

Il rapporto spiega anche come tutti gli approcci basati sull'educazione e sulla persuasione si siano dimostrati deludenti, ed incapaci di fronte alla pubblicità delle bevande alcoliche, che è molto più persuasiva. Una modulazione dei prezzi attraverso l'aumento dell'imposizione fiscale, invece, è molto efficace, soprattutto fra i minorenni.

Un aumento del 10% del prezzo di tutte le bevande alcoliche ridurrebbe la mortalità da cause alcolcorrelate dal 7% al 37%. Il Prof. Ian Gilmore, segretario del Collegio Reale di Medicina e membro del gruppo di lavoro, riconosce che queste raccomandazioni non faranno piacere ai politici, ma «...il rapporto chiarisce molto bene che mirare solo ai bevitori problematici non è sufficiente. Esso invece presenta la prova che uno dei modi più efficaci per ridurre i danni individuali è quello di ridurre il consumo di alcol di tutta la nazione.

Questa sfida obbliga a considerare l'alcol come un tema per la società nel suo intero, e noi incoraggiamo un ampio dibattito sulle varie opzioni che vantano risultati validi, quali ad esempio l'aumento del prezzo, o una disponibilità più limitata, anche se queste politiche possono dispiacere ai politici. Se anche bere una o due unità alcoliche al giorno può far bene a qualcuno, bere di più fa sicuramente male.

Le morti per disturbi epatici cronici, nella fascia di età 45-54, sono aumentate da 124 uomini, e 86 donne del 1970, a 805 uomini e 405 donne nel 2000, e l'alcol è responsabile del 70% di queste morti».

Il Prof. Gilmore ha continuato «Adesso si vedono malati di cirrosi epatica di età fra i 20 e i 39 anni, e fra le donne, anche belle donne. Tutti pensano che ci sarà un segnale premonitore prima di avere danni fisici, ma il primo segnale che arriva è che uno diventa giallo e la pancia si sforma. Il problema è che la gente non solo beve di più, ma comincia più giovane».

Il rapporto sottolinea che i disturbi epatici cronici sono aumentati del 450% in 30 anni. Esso fa seguito ad altri due allarmi lanciati entrambi nel gennaio di quest'anno, intitolati "**Le donne che si ubriacano il sabato sera rischiano una morte precoce**" e "**Gestori di pubs e bar accusati di diffondere la cultura dello sballo da alcol**".

Nel frattempo, un portavoce del Ministero della Salute ha dichiarato che il Governo sta per produrre un suo rapporto sulla riduzione dei danni causati dall'alcol, che dovrebbe essere disponibile nei prossimi mesi.